

La Federazione

informazione quotidiana sull'attività regionale

27/04/2012

Alessandro Benetton alla guida del Gruppo di Ponzano Veneto Giuliano Secco: "rilanci il territorio con una linea 100% made in Italy!"

Il cambio della guardia al vertice del gruppo Benetton ha dato l'occasione a Giuliano Secco, Presidente regionale del Gruppo Abbigliamento di Confartigianato di lanciare, dalle pagine del Il Gazzettino, una proposta al nuovo presidente Alessandro Benetton: "rilanci il territorio con una linea 100% made in Italy. La Confartigianato è pronta a mettere a disposizione le aziende, ed il marchio di identificazione dei prodotti".



GLI ARTIGIANI

L'idea di Secco: «E adesso rilanci il territorio con una linea Made in Italy»

TREVISO - (mzan) Una nuova linea di abbigliamento Benetton, interamente «made in Italy», realizzata nel territorio. È la proposta lanciata da Giuliano Secco, rappresentante degli artigiani trevigiani del sistema moda di Confarti-

giano, al nuovo presidente del colosso di Ponzano: «Un simile progetto darebbe lustro all'azienda, alla famiglia, a lui stesso. E darebbe una mano a tutta l'economia italiana». Secco vorrebbe discuterne di persona: «Lan-

cio questo appello: incontriamoci, prima che per il tessile trevigiano e veneto sia davvero troppo tardi. I Benetton non dimentichino che, nel mondo, il loro nome significa Made in Italy».

CAMBIO AL TIMONE Con l'addio del "patriarca" alla presidenza sale il figlio

Mattia Zanardo

TREVISO

Da oltre un decennio era in azienda, con responsabilità crescenti. Da tempo era l'erede designato. Eppure il passaggio di testimone alla guida del colosso dell'abbigliamento Benetton, tra il padre Luciano e il figlio Alessandro resta un passo significativo. Per il gruppo di Ponzano e per l'intero mondo industriale trevigiano.

Su questo concordano tutti i commenti. Tra i primi a complimentarsi, il presidente di Unindustria, Alessandro Vardanega: «Il Gruppo Benetton rappresenta una grande storia di successo, frutto di felici intuizioni, innovazione, capacità organizzativa e brillante comunicazione. Treviso e tutta l'Italia

devono andare orgogliosi, così come lo è la nostra associazione -sottolinea il numero uno degli industriali trevigiani, nel ringraziare Luciano e nel fare gli auguri ad Alessandro per il nuovo compito. Di grande valore, inoltre, lo stretto legame che Luciano Benetton e tutta la sua famiglia hanno mantenuto con la comunità trevigiana, per la quale, accanto ai grandi investimenti di carattere industriale, ha anche sviluppato importanti progetti a beneficio di tutto il territorio. È un modello avanzato di attenzione al sociale, che è espressione vera della cultura di questa terra ed è condiviso da molti altri imprenditori trevigiani».

Il sistema Benetton, basato su una rete diffusa di fornitori in conto terzi, ha contribui-

to allo sviluppo di un'intera imprenditoria e al benessere di tutta una provincia. L'uscita del fondatore segna simbolicamente anche la fine di quel modello, da anni ormai molto ridimensionato?

Ne è convinto Giuliano Secco, presidente del gruppo abbigliamento di Confartigianato della Marca: «I Benetton hanno dato tanto al territorio, ma hanno anche ricevuto moltissimo. In termini di lavoro e di manodopera quali-

ficata. Hanno fatto molto bene. È un male enorme: quando hanno deciso di delocalizzare la produzione, hanno messo in crisi tutto un sistema di contoterzismo. Ormai, solo un centesimo della produzione viene realizzata qui. Ma ora, con questo passaggio, temo morirà tutto».

È il cambio è stato osservato anche dal fronte opposto. Quello di chi rappresenta i lavoratori. Antonio Confortin, segretario provinciale della Uil, ha trascorso buona parte della sua ultratrentennale carriera sindacale proprio nel tessile e ricorda alcune trattative anche con Luciano Benetton: «Con il gruppo Benetton ci sono sempre stati confronti, con qualche scontro. Alla generazione dei fondatori va riconosciuto di aver creato un'impresa fondamentale per il tessuto sociale di questa provincia, per l'occupazione, ma anche per alcune importanti lotte sindacali, soprattutto negli anni '70 e '80».

